

LORENZO MONDO

Alessandro Barbero è uno storico che sa raccontare e farsi leggere anche nell'esercizio più sorvegliato di quella che resta la sua prima professione. Dico la prima perché poi, a ridosso, ha scoperto l'arte del romanziere, utilizzando magari i residui fantastici non assorbiti dal suo lavoro di studioso. Così, l'anno scorso ha pubblicato da **Laterza** *Lepanto, la battaglia dei tre imperi* e ora se ne esce con un romanzo, *Gli occhi di Venezia*, che tratta vicende di poco successive al grande scontro.

Barbero si concede, all'inizio, un cenno di riguardo nei confronti di Manzoni, capostipite del più nobile romanzo storico italiano, con una scena d'osteria che rappresenta l'inesco vero e proprio della sua trama: «Porca Venezia, sì!» ripeté Matteo. «E non so chi mi può dir di no! Non è mica vita questa qui che ci fanno fare». «Ve lo posso dire io di no, ga-

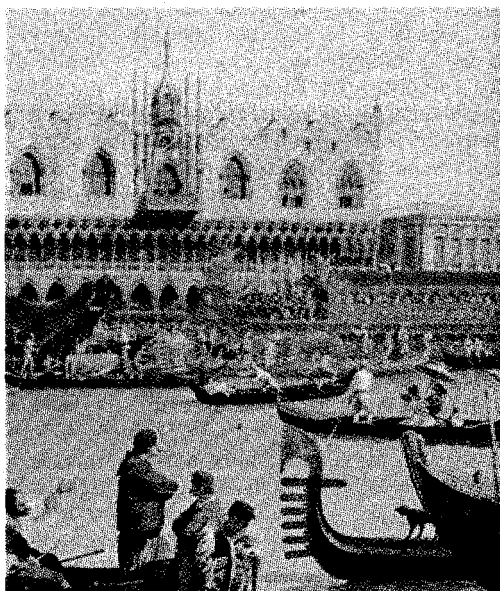
«Gli occhi di Venezia»: peripezie mozzafiato, una documentazione scrupolosa, il fresco piacere di raccontare

lantuomo» disse l'oste, avvicinandosi pesantemente alla tavolata. «Qui da me di questi discorsi non se ne fanno». E sarà il figlio Michele, per interposta persona, a essere perseguito dagli sbirri dell'occhiuta Serenissima e messo al bando, come accadde al manzoniano Renzo. Ma le analogie si fermano qui, non foss'altro perché *Gli occhi di Venezia* respira soprattutto un'aria di mare, bordeggiando tra isole e porti del Mediterraneo, fino a toccare la favolosa capitale del Gran Turco. E guarda semmai al romanzo avventuroso, compreso il *feuilleton* d'autore, rivisitandone le topiche situazioni.

Michele dunque, in seguito a una spiata per le imprudenti dichiarazioni del padre, si im-

Barbero Alla ricerca del tesoro rubato, tra ambizioni e intrighi del Consiglio dei Dieci

Non sfugge nulla alla Serenissima



L'immagine di copertina del catalogo Electa «La pittura della Serenissima». Venezia è punto di avvio e ritorno del romanzo storico di Alessandro Barbero che bordeggia tra isole e porti del Mediterraneo

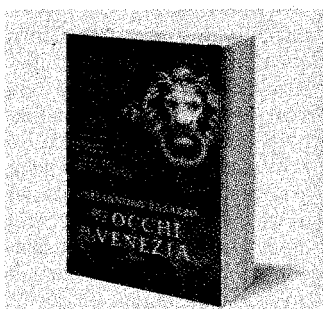
stretta a misurarsi con le insidie e le seduzioni di una città che affianca allo sfarzo dei nobili il brulichio di una plebe miserabile. A reggere le fila del destino, anche nelle occasionali sortite providenziali, è l'ambizione e l'intrigo dei potenti, rappresentati a Venezia dall'inesorabile Consiglio dei Dieci.

Non insisto sulle peripezie mozzafiato che Michele deve affrontare per ricongiungersi incontaminato a Bianca. Accenno soltanto, come tratto particolarmente significativo che cattura l'interesse di Barbero, ai rapporti che Bianca intrattiene con un mondo femminile di varia estrazione, dal quale viene in parte circuita ma che le concede infine solidarietà e soccorso (anche qui sembra di avvertire come labile spunto, nel riscatto ultimo di Lucia, la presenza di Manzoni).

Importa piuttosto rilevare la competenza dell'autore, frutto di una scrupolosa documentazione, nella resa ambientale che si riferisce a Venezia e al cosmopolitismo del Mediterraneo. Barbero mostra inoltre di conoscere alla perfezione la struttura delle imbarcazioni, l'arte della navigazione e la vita di bordo, con l'impiego inumano di galeotti e schiavi costretti al remo dalla fame o dalla prigionia. Senza che questo comporti uggia o rallentamento di attenzione. In una lingua che, senza troppe pretese espressive, si abbandona, vele al vento, al fresco piacere di raccontare una storia dei tempi andati in cui possiamo per qualche parte riconoscerci.

barca di soppiatto come rematore su una galera, separandosi da Bianca, la sua giovane sposa. Il pericolo non è rappresentato dai Turchi, che ora si trovano in pace con Venezia. Sono le cupidigie che non conoscono confini di religioni ed etnie, alimentate nel romanzo da un tesoro rubato e sepolto in un'isola. E' la guerra di corsa che non conosce bandiere e si avvale della più crudele impunità. In questi capitoli mossi e incalzanti viene messa alla prova la buona fede e la tenacia di Michele, la sua struggente nostalgia della casa.

Ad essi si alternano quelli più statici in cui vengono raccontati i casi non meno affliggenti di Bianca, la lunga attesa, la disperazione, la privazione estrema. E' una donna sola co-



- **Alessandro Barbero**
- **GLI OCCHI DI VENEZIA**
- Mondadori, pp. 427, €20,00
- Alessandro Barbero è nato a Torino nel 1959. E' professore di Storia medievale all'Università di Vercelli. Ha esordito nella narrativa con il romanzo «Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo». Mondadori, vincendo il Premio Strega 1996.